

Zitierhinweis

Pulvirenti, Chiara Maria: review of: Eugenio Di Rienzo, *Il Regno delle Due Sicilie e le potenze europee, 1830-1861*, Soveria Mannelli: Rubbettino, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1, p. 186, DOI: 10.15463/rec.1189721807



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Eugenio Di Rienzo, *Il Regno delle Due Sicilie e le Potenze europee. 1830-1861*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 229 pp., € 14,00

Attraverso una ricostruzione della storia della politica estera del Regno delle Due Sicilie, il libro riesce a demolire l'immagine stereotipata di una Monarchia napoletana priva di una propria personalità internazionale negli anni compresi tra il 1830 e il 1861, e mera esecutrice dei dettati delle altre potenze europee in politica estera. Il profilo che emerge dallo studio della documentazione diplomatica è invece quello di uno Stato che non accettò di seguire al traino i vecchi e i nuovi alleati, fossero le politicamente vicine Corti del Nord o le sempre più influenti Gran Bretagna e Francia. Soprattutto negli anni del regno di Ferdinando II, la Monarchia borbonica dimostrò, infatti, un ragguardevole spirito di iniziativa e una grande attenzione al mantenimento della propria autonomia e della propria libertà di azione in politica estera, provocando d'altra parte l'esplicita ostilità di chi avrebbe voluto fare della più grande compagine statale della penisola italiana una propria pedina nel Mediterraneo.

Il volume, intrecciando alla narrazione stralci delle relazioni e delle corrispondenze di capi di governo e ambasciatori napoletani, inglesi, francesi, russi, austriaci, restituisce complessità alla storia del crollo del Regno delle Due Sicilie, mettendo in evidenza l'intricata trama di cause geopolitiche ed economiche che condannarono la Monarchia a una lenta agonia e di cui i Borboni furono certamente in parte personalmente responsabili, rifiutandosi di avviare un reale processo di modernizzazione delle strutture politiche, economiche e istituzionali. A decidere però le sorti del «grande Piccolo Stato» immerso «tra l'acqua salata e l'acqua santa» furono gli interessi strategici della Gran Bretagna che, dalla *Sulphur War* scoppiata nel 1837 per tutelare le prerogative acquisite dai commercianti inglesi sull'estrazione e lo sfruttamento dello zolfo siciliano, rimodulò in diverse occasioni la propria politica nei confronti del Regno delle Due Sicilie, fino a diventare, afferma De Rienzo citando la corrispondenza tra Cavour e Disraeli, il vero motore propulsivo della liberazione del Mezzogiorno nel 1860 con il proprio supporto economico e politico.

Uno dei meriti di questo libro è così quello di sgombrare il campo da ogni sufficienza e pregiudizio interpretativo, mettendo in discussione considerazioni autorevoli e ormai consolidate nella storiografia ufficiale, come quella di Rosario Romeo che stigmatizzò come una «leggenda risorgimentale» l'azione di Londra a sostegno della campagna di Garibaldi, rivendicata invece dallo stesso Palmerston che, in una lettera alla regina Vittoria, sottolineò l'importanza del Regno d'Italia nella costruzione di un nuovo equilibrio europeo. L'a. riesce inoltre ad allargare le maglie della periodizzazione tradizionale della storia degli Stati preunitari, evidenziando la continuità rispetto alla vicenda dell'Italia unita e sottolineando la pesante eredità in termini di debolezza geopolitica che il Regno delle Due Sicilie lasciò al Mezzogiorno.

Chiara Maria Pulvirenti